

SCUOLA E RIFORME

«Il federalismo parta tra i banchi»

La Regione sfida il governo

L'esordio Patrizio Bianchi parla per la prima volta nella veste di assessore
«A noi molte delle competenze dell'Ufficio scolastico regionale»

ALICE LORETI

BOLOGNA
bologna@unita.it

La Regione sfida il Governo a premere sull'acceleratore del «federalismo effettivo e solidale» sulla scuola. All'indomani della protesta davanti all'Ufficio scolastico regionale (Usr) per i tagli e la «nota-bavaglio» del suo direttore, Marcello Limina, viale Aldo Moro chiede a gran voce di attribuire la gestione degli istituti agli enti locali. Ovvero, ricreare il vecchio sistema delle autonomie scolastiche, dando in mano alla Regione tutte le competenze che adesso spettano all'Usr. L'invito arriva dall'assessore regionale alla Scuola, Ricerca e Università, Patrizio Bianchi, a un mese circa dal suo insediamento tra i banchi della Giunta Errani.

Un invito corredato da un appello. Quello rivolto al ministro Gelmini, affinché firmi la bozza di accordo tra Governo e Regioni del 20 aprile scorso, con il quale si vuole dare attuazione alla seconda par-

te del titolo V della Costituzione, quella su «l'istruzione e la sperimentazione di interventi condivisi per la migliore allocazione delle risorse umane, strumentali ed economiche per elevare la qualità del servizio». Una qualità messa a dura, durissima prova dai tagli della finanziaria Tremonti e dalla riforma Gelmini. Con quell'accordo, in pratica, temi delicati e al centro delle giuste battaglie di genitori e docenti quali il tempo pieno, la distribuzione delle risorse, la gestione dei laboratori e delle attività scolastiche, l'organizzazione quotidiana degli istituti, finora di competenza dell'Usr, verrebbero affidati alle Regioni. L'organico, i concorsi, le graduatorie, la mobilità degli insegnanti e l'erogazione dei fondi, rimarrebbero invece compito dello Stato. Insomma, un cambiamento di passo che molto somiglia all'organizzazione della Sanità. «Siamo in grado di prenderci questa responsabilità – afferma Bianchi – e riteniamo che in una visione di federalismo effettivo, in un tempo che spero sia breve molte delle competenze che sono in capo all'Ufficio scolastico re-

gionale devono essere ripositionate in ambito regionale».

Nessun aggrovigliamento di responsabilità però, chiarisce l'assessore. Lo Stato continuerà a dettare norme e compiti e le Regioni a rispettarle e assolverli, pur avendo mansioni organizzative. Viale Aldo Moro, intanto, si prepara rilanciando l'intero mondo della formazione, a partire dai lavoratori in cassa-integrazione, passando per università e ricerca. Per i primi Bianchi pensa a recuperare dal Fondo sociale «i 24 milioni per gli interventi formativi che non devono servire solo a mantenere vive le conoscenze, anche a crearne nuove». Per università e ricercatori, l'idea è quella di creare un legame con le imprese, potenziando la formazione tecnica. «Dobbiamo capire che tipo di figure servono alle aziende e poi formarle» è l'idea dell'assessore. Non manca poi un commento sulla «nota-bavaglio» di Limina. «In una fase come questa, che è difficile per tutti e che si presenta per tutti sotto il segno negativo dei tagli – conclude Bianchi – credo che dare ascolto ai commenti di coloro che lavorano nel settore sia fondamentale». ♦

LO SPILLO

«In una fase come questa, che si presenta per tutti sotto il segno negativo dei tagli, è fondamentale ascoltare coloro che lavorano nel settore».

PATRIZIO BIANCHI

Titolo V della Carta
Obiettivo, ricreare il vecchio sistema delle autonomie scolastiche

